

IL PUNTO

Un deficit da flat tax non sarebbe stato bloccato dall'Unione europea

DI EDOARDO NARDUZZI

Lo scorso anno gli elettori della Lega hanno soprattutto votato la proposta di flat tax, l'aliquota unica sul reddito annuo, prevista nel programma di governo del partito. La flat tax, tanto quanto la politica sull'immigrazione, è il cemento della constituency leghista del nord Italia. La riforma fiscale promessa per decenni da Silvio Berlusconi e mai realizzata è vista come il miglior shock per rilanciare la competitività e la capacità di stimolare investimenti dalla parte del paese che produce la componente più importante del Pil e delle esportazioni.

Curiosamente Matteo Salvini ha deciso di posticipare il varo di una flat tax universale già con la prima manovra di bilancio, preferendo avallare maggiore spesa corrente per 51 miliardi nel prossimo triennio con l'introduzione del reddito di cittadinanza e della riforma delle pensioni. Invece la flat

tax sarebbe stato l'argomento perfetto per innescare un confronto con Bruxelles e le istituzioni europee sulla politica economica.

L'Italia, infatti, sarebbe stato il quarto paese dell'eurozona, dopo la Slo-

L'applicazione sotto i 65 mila € è solo un acconto

vacchia e i tre piccoli paesi baltici, ad introdurre la flat tax, ma anche il primo stato membro con una grande economia e un'ampia popolazione a mettere sul tavolo dell'eurozona l'argomento riforma della politica fiscale. Un terreno di confronto vero: nel ventesimo secolo la progressività della tassazione dei redditi ha un significato diverso rispetto al novecento, mentre è diventato più importante tassare consumi e scambi originali, come quelli digitali o robotici.

In questo caso Bru-

xelles non avrebbe potuto minacciare una procedura d'infrazione se messa di fronte ad una proposta italiana di riforma radicale della fiscalità mirata a riorganizzare il prelievo e, quindi, ad offrire uno stimolo vero alla crescita futura della ricchezza nazionale. Con la proposta flat tax si sarebbe aperto un dibattito costruttivo tra diverse visioni della politica di sviluppo e l'Italia difficilmente sarebbe rimasta isolata, come lo è stata nella difesa del maggior disavanzo pubblico prodotto da reddito di cittadinanza e quota 100.

Gli elettori della Lega di Salvini hanno scelto la flat tax. L'avvio della stessa già quest'anno per i soli lavoratori autonomi fino a 65 mila euro di reddito annuo è un segnale importante ma non esaustivo. Se Salvini non vuole perdere la sua base elettorale nel nord deve tirare dritto nella direzione dell'imposta unica per tutti e senza limitazioni.

© Riproduzione riservata

